

Includ-EU

Rafforzamento di competenze regionali e locali, promozione di scambi tra autorità locali per una maggiore coesione sociale in Europa.



Istruzione



Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo, l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impegnate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

Questo briefing è stato finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea.

Il contenuto di questo briefing rappresenta solo il punto di vista dell'autore/dell'autrice ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Pubblicato da: Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)
OIM Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo
Casale Strozzi Superiore
Via L.G. Faravelli snc 00195, Roma
Telefono: +39 06 44 23 14 28
Email: iomrome@iom.int
Sito web: www.italy.iom.int

Questa pubblicazione è stata rilasciata senza un editing formale da parte dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata realizzata senza l'approvazione della Publications Unit (PUB) dell'OIM.
Questa pubblicazione è stata rilasciata senza la traduzione ufficiale dell'Unità TRS.

Foto di copertina: www.pexels.com / Lum3n.com

© IOM 2023



Alcuni diritti riservati. Questo lavoro è reso disponibile sotto la licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 OIG](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/) (CC BY-NC-ND 3.0 IGO)*

Per ulteriori specifiche, consultare il [Copyright e i Termini di utilizzo](#). Questa pubblicazione non deve essere utilizzata, pubblicata o ridistribuita per scopi principalmente intesi o diretti verso un vantaggio commerciale o una compensazione monetaria, ad eccezione degli scopi educativi per esempio, da includere nei libri di testo.

* <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/igo/legalcode>

INDICE



Introduzione.....	5
Includ-EU.....	5
Obiettivo del briefing.....	6
L'istruzione nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione.....	6

L'istruzione come diritto.....	7
---------------------------------------	----------



Accesso e partecipazione all'istruzione dei cittadini di paesi terzi nell'UE.....	8
--	----------



L'impatto della pandemia da COVID-19 sull'accesso dei cittadini di paesi terzi all'istruzione.....	9
Misure in risposta alla pandemia.....	10
Sostegno all'educazione durante la crisi umanitaria in Ucraina.....	11

Accesso all'istruzione nei Paesi di Includ-EU.....	12
---	-----------

Grecia.....	13
Italia.....	14
Paesi Bassi.....	16
Romania.....	17
Slovenia.....	18
Spagna.....	19



INDICE

Promuovere buone pratiche per l'inclusione educativa dei cittadini di paesi terzi in Europa..... 20



Formazione interculturale dei docenti.....	20
Rafforzamento delle competenze linguistiche.....	23
Fiducia reciproca e coesione sociale.....	25
Sviluppo di competenze interculturali.....	28
Bisogni specifici.....	31

Il contributo di Includ-EU per un'istruzione più inclusiva..... 33



Conclusioni..... 34

Bibliografia..... 36



Introduzione



Includ-EU

Facendo tesoro della diversità degli approcci territoriali e delle competenze in materia di integrazione, Includ-EU intende contribuire alla costruzione di società europee più inclusive e coese, rafforzando lo scambio di conoscenze a livello transnazionale, la condivisione di esperienze, nonché la cooperazione e i partenariati tra autorità locali e regionali di Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna. Finanziato dal Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI) dell'Unione Europea (UE), il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- a) migliorare conoscenze e capacità per facilitare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- b) implementare e valutare progetti pilota che promuovano l'integrazione dei cittadini di paesi terzi a livello regionale e locale;
- c) creare una rete informale di autorità regionali e locali con diversi livelli di competenza sul tema dell'integrazione, diffondendo le buone pratiche esistenti in questo campo.

Obiettivo del briefing

Nello specifico il progetto mira a rafforzare le capacità degli attori locali e regionali di attuare misure innovative di integrazione, anche attraverso l'analisi di buone pratiche e la formulazione di raccomandazioni tematiche.

Questo briefing fa parte di un complesso esercizio che ha incluso la mappatura di partenariati multi-stakeholder, multilivello e tra settore pubblico e privato già attivi nel campo dell'inclusione dei cittadini di paesi terzi nei sei Paesi target di Includ-EU, in linea con quanto delineato nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione 2021-27 dell'UE.

Nello specifico, questo briefing analizza lo stato dell'accesso e della partecipazione all'istruzione per i cittadini di paesi terzi residenti in Grecia, Italia, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Spagna, concentrandosi sulle implicazioni per l'inclusione sociale. Il documento presenta inoltre iniziative virtuose che contribuiscono a migliorare l'accesso all'istruzione di questo gruppo nel contesto di ogni singolo Paese.

L'istruzione nel Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione

Alla fine del 2020, la Commissione Europea ha presentato il nuovo Piano d'Azione dell'UE sull'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027 (Piano d'Azione). Sebbene la responsabilità delle politiche di integrazione spetti principalmente agli Stati Membri, l'UE ha adottato un'ampia gamma di misure per incentivare e sostenere le autorità nazionali, regionali e locali, nonché la società civile, nei loro sforzi per promuovere l'integrazione. L'attuale Piano d'Azione stabilisce le priorità programmatiche dell'UE in questo ambito, propone azioni concrete, fornisce orientamenti e delinea opportunità di finanziamento.

L'accesso all'istruzione formale nel Paese di residenza è un fattore determinante per l'inclusione di tutti gli stranieri, indipendentemente dalla loro condizione e dal loro genere. Per questo motivo, il Piano d'Azione identifica l'istruzione come un'area prioritaria di azione insieme a lavoro, salute e alloggio. Nello specifico, il Piano d'Azione enfatizza la necessità di assicurare che istruzione e formazione siano inclusive e accessibili a stranieri di tutte le fasce di età, dall'infanzia fino all'istruzione superiore, anche attraverso il riconoscimento rapido delle qualifiche, l'apprendimento della lingua, e un maggiore accesso agli strumenti digitali. Rendere l'istruzione più inclusiva è anche l'obiettivo del Piano d'azione per l'Istruzione Digitale (2021-2027), un'iniziativa dell'UE per facilitare la transizione digitale e l'adozione di metodi di formazione digitali.¹

¹ L'analisi e la mappatura che seguono sono state intraprese prima dell'attacco della Russia all'Ucraina, e della conseguente emergenza umanitaria.

L'istruzione come diritto

L'istruzione è un diritto fondamentale e, come tale, dovrebbe essere garantito indipendentemente dalla condizione economica o giuridica. Il diritto internazionale sottolinea questo aspetto sancendo il valore dell'istruzione oltre gli aspetti strettamente materiali dell'apprendimento. L'istruzione, infatti, è considerata un **empowerment right**, ovvero un diritto che permette a tutti gli individui di diventare membri attivi della società e fare scelte consapevoli.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Articolo 26.2) stabilisce che "ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali." Essa inoltre deve "deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali."

Allo stesso modo, il Patto Internazionale relativo ai Diritti Economici, Sociali e Culturali (Articolo 13.1) afferma che "l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali (...)" e che essa "deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi (...)."

Più nel dettaglio, l'istruzione e l'apprendimento sono strumenti fondamentali per **l'autonomia e la promozione delle persone in condizioni di marginalità**, specialmente delle donne, e contribuiscono a **salvaguardare i minori** rispetto ai rischi dello sfruttamento. Potere studiare e acquisire conoscenze permette anche di sviluppare il proprio potenziale e affinare le proprie capacità, con ulteriori benefici socio-economici per tutti. A questo proposito, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (Articolo 28.1) afferma che il diritto dei minori all'istruzione deve essere garantito attraverso la scuola dell'obbligo gratuita e l'istruzione superiore accessibili a tutti.

Oltre agli aspetti già citati, l'accesso all'istruzione è un elemento centrale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs). L'Obiettivo 4 impegna gli stati a "garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti." Questo obiettivo è legato a doppio filo ad una visione della migrazione come motore dello sviluppo sostenibile. L'istruzione, infatti, facilita l'inclusione socio-economica degli stranieri e migliora le loro prospettive di vita.

Coerentemente con quanto sancito dal diritto internazionale, il diritto dell'UE (Direttiva 2011/95/ EU, Art. 27.2) riconosce l'accesso all'**istruzione come diritto dei titolari di protezione internazionale**. In particolare, "gli Stati membri consentono agli adulti beneficiari di protezione internazionale di accedere al sistema di istruzione generale e di aggiornamento e perfezionamento professionale secondo le stesse modalità previste per i cittadini di paesi terzi in soggiorno regolare."

Attraverso l'istruzione e la formazione, i Paesi investono nel potenziale di tutti coloro che risiedono nel loro territorio, inclusi i cittadini di paesi terzi. Oltre a essere una condizione della mobilità sociale, infatti, sistemi educativi inclusivi e accessibili a **tutti contribuiscono direttamente a ravvivare e arricchire il tessuto economico e sociale**.

Accesso e partecipazione all'istruzione dei cittadini di paesi terzi nell'UE

La mobilità globale contraddistingue le nostre società. Per questo, rendere i sistemi educativi più inclusivi e accessibili per tutti è diventato un obiettivo essenziale per l'UE. La Strategia Europa 2020 riconosce il ruolo dell'istruzione superiore nel raggiungimento degli obiettivi della *EU Agenda for Smart, Sustainable, and Inclusive Growth* (Agenda europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva). Il già citato Piano d'Azione sull'Integrazione e l'Inclusione della Commissione Europea elenca l'istruzione e la formazione tra le sue priorità strategiche, mentre le raccomandazioni del Consiglio sulla Promozione dei Valori Comuni, l'Istruzione Inclusiva e la Dimensione Europea dell'insegnamento sottolineano l'importanza di assicurare l'accesso all'istruzione per tutti. La Commissione Europea è inoltre parte del Processo di Bologna, una sede di cooperazione intergovernativa che riunisce 48 Paesi per la costituzione di una Area di Istruzione Superiore Europea (*European Higher Education Area, EHEA*) e il miglioramento della partecipazione di gruppi sottorappresentati.

Se da un lato tutte le politiche di integrazione riconoscono l'importanza dell'istruzione per l'inclusione sociale dei cittadini di paesi terzi, in pratica permangono ancora ostacoli rilevanti per il godimento di questo diritto. Il Rapporto sull'Attuazione del Processo di Bologna pubblicato nel 2018 mostra come il tasso di partecipazione e conseguimento dei titoli per gli studenti con background migratorio è inferiore a quello di tutti gli altri studenti, e questo indipendentemente dal fatto che i primi siano giunti nel Paese di residenza da poco o vi siano nati (*European Education and Culture Executive Agency, 2018*).

Recenti studi mostrano inoltre che gli studenti con background migratorio incontrano maggiori difficoltà nell'accedere all'istruzione formale e, nonostante un'attitudine più positiva rispetto all'apprendimento, tendono a rimanere indietro negli studi rispetto ai loro coetanei non immigrati (OECD, 2021b). Questo dato si può spiegare attraverso una valutazione sia delle **barriere all'accesso** che delle **barriere alla partecipazione** presenti nei sistemi educativi nazionali. Le barriere all'accesso impediscono ai cittadini di paesi terzi di iscriversi a corsi di studio formali, mentre gli ostacoli alla partecipazione riguardano l'effettivo impegno e rendimenti in questi percorsi di apprendimento.

Nello specifico, le principali barriere all'accesso e alla partecipazione all'istruzione nei Paesi partner di Includ-EU includono:

- **problemi legati all'apprendimento della lingua**, compresi i bassi livelli di competenza nella lingua del Paese ospitante, la familiarità con la cultura e il sistema educativo locali;
- **barriere socio-economiche**: mancanza di reti di supporto, tra cui, per i minori, genitori o tutori che parlino la lingua del Paese ospitante e possano sostenere il processo di apprendimento; requisiti escludenti di accesso all'istruzione superiore o impossibilità di combinare lavoro e studio; stigmatizzazione o discriminazione degli stranieri;

- **spostamenti multipli per i migranti sottoposti a procedure di ricollocamento e/o rischio di segregazione per le famiglie che vivono in strutture di accoglienza o in zone isolate**, lontane da scuole pubbliche;
- **ostacoli al riconoscimento delle qualifiche** che impediscono la continuità dell'apprendimento e fanno sì che competenze preziose non vengano riconosciute e messe a frutto;
- **requisiti specifici**: tutti gli Stati Membri dell'UE, tranne la Grecia, hanno ratificato la Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea di Lisbona (LRC), che stabilisce un quadro giuridico per il riconoscimento delle qualifiche ottenute nel Paese d'origine. Tuttavia, la LRC non è stata pienamente attuata, soprattutto per quanto riguarda la creazione di quadri giuridici e procedure nazionali per valutare le qualifiche dei titolari di protezione internazionale che non possono fornire la documentazione attestante i loro studi precedenti. Inoltre, le esigenze di apprendimento specifiche dei migranti spesso non sono coerentemente integrate nelle politiche nazionali e locali.

Oltre a questi fattori, recenti studi hanno rilevato che più gli immigrati sono anziani all'arrivo nel Paese ospitante, più basso è il loro punteggio nel Programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA). Inoltre, gli immigrati di prima e seconda generazione hanno meno probabilità di accedere all'istruzione terziaria o di laurearsi rispetto ai loro coetanei nati nel Paese di destinazione (OECD, 2021b).

Se l'accesso all'istruzione rimane una sfida per la maggior parte dei migranti, i giovani rifugiati devono affrontare ostacoli aggiuntivi. Secondo i dati raccolti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), a livello globale, solo l'1 per cento dei rifugiati riesce a iscriversi a corsi di studio superiori, rispetto a circa il 36 per cento dei giovani nel mondo e al 40 per cento nell'UE (IOM, 2019).

Il mancato accesso all'istruzione incide profondamente sull'apprendimento, sullo sviluppo personale e sulle prospettive occupazionali dei cittadini di paesi terzi. Lavorare per migliorare l'effettivo godimento del loro diritto all'istruzione è quindi fondamentale per il loro benessere e per una maggiore coesione sociale.

L'impatto della pandemia da COVID-19 sull'accesso dei cittadini di paesi terzi all'istruzione

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto di vasta portata sull'accesso all'istruzione, in particolare per le persone in condizioni sociali svantaggiate, compresi molti cittadini di paesi terzi.

La pandemia ha colpito 1,5 miliardi di studenti in tutto il mondo, compresi studenti migranti e rifugiati (UNESCO, 2020). In tutti i Paesi partner di Includ-EU, le scuole hanno dovuto affrontare periodi di chiusura prolungati e spostare le loro attività online. Questo ha avuto ripercussioni sui processi di apprendimento, penalizzando in particolare gli studenti in condizioni di marginalità. Le misure di apprendimento a distanza hanno infatti esacerbato le disuguaglianze esistenti, specialmente nel campo del digitale, aumentando il rischio di esclusione sociale.

In primo luogo, in molti casi, i cittadini di paesi terzi in età scolare non hanno accesso a **strumenti e luoghi adeguati** per frequentare le lezioni a distanza. Sebbene l'apprendimento a distanza rimanga uno strumento importante, non è sempre un'alternativa praticabile per coloro che vivono in strutture di accoglienza e per gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito.

Secondo gli ultimi dati dell'OECD, gli studenti con genitori immigrati hanno meno probabilità dei loro coetanei con genitori nativi di avere accesso a un computer e a una connessione a Internet a casa (OECD, 2020a). Gli studenti con genitori immigrati hanno anche maggiori probabilità di non avere un posto tranquillo per studiare (OECD, 2020b). Inoltre, le difficoltà finanziarie preesistenti sono state aggravate dalla pandemia, rendendo inaccessibili le attrezzature tecnologiche necessarie per proseguire gli studi da casa.

In secondo luogo, gli studenti provenienti da famiglie di cittadini di paesi terzi tendono a **non avere un ulteriore supporto all'apprendimento a casa**. I genitori e i tutori cittadini di paesi terzi hanno, in media, un'istruzione inferiore e risorse socio-economiche più scarse, una conoscenza limitata della lingua locale e una minore comprensione del sistema scolastico (OECD, 2020a). Di conseguenza, gli studenti cittadini di paesi terzi costretti a studiare da casa spesso incontrano ulteriori difficoltà rispetto ai loro coetanei. Inoltre, i Paesi parte di Includ-EU hanno segnalato serie difficoltà degli insegnanti a mantenere i contatti con le famiglie durante le chiusure forzate delle scuole.

Oltre ai due fattori già menzionati, la pandemia ha un impatto negativo anche sull'**apprendimento degli adulti**. Sebbene siano stati messi in atto strumenti e metodologie innovativi, l'apprendimento online si è rivelato difficile per i cittadini di paesi terzi con un basso livello di istruzione, soprattutto per coloro che devono ancora imparare la lingua del Paese ospitante. Inoltre, le conseguenze finanziarie dell'emergenza sanitaria hanno comportato una minore sicurezza del lavoro per questo gruppo e, quindi, una maggiore possibilità di trovarsi ad affrontare problemi emotivi, finanziari o pratici che interferiscono con la capacità di concentrarsi e apprendere.

Un altro elemento da considerare è l'impatto delle restrizioni alla **mobilità degli studenti internazionali** sia nei Paesi di origine che in quelli di destinazione. Secondo i dati dell'OECD (2021a), nel 2020 il numero di primi permessi rilasciati agli studenti internazionali è diminuito significativamente a causa delle restrizioni alla mobilità. Per quanto riguarda la situazione di coloro che sono rimasti bloccati nei Paesi di destinazione, in Italia, ad esempio, le organizzazioni della diaspora hanno dovuto sostenere finanziariamente gli studenti rimasti senza mezzi di sostentamento che non hanno potuto lasciare il Paese a causa delle restrizioni alla mobilità.

Infine, le disuguaglianze nel campo dell'istruzione esacerbate dalla pandemia avranno anche **conseguenze a lungo termine sull'integrazione e l'empowerment dei cittadini di paesi terzi**, inclusi minore qualità dell'istruzione, insicurezza lavorativa, perdita di diversità nelle scuole e nei luoghi di lavoro, maggiori possibilità di burn-out, problemi di salute mentale, stress e insoddisfazione, risultati scolastici più scarsi, tassi di abbandono più elevati (OECD, 2020a).

Mentre la potenziale perdita di apprendimento legata alla pandemia è destinata ad essere temporanea, gli effetti che ne derivano, come le minori aspirazioni, il disimpegno dal sistema scolastico, l'isolamento sociale e la solitudine, possono avere un impatto a lungo termine sui percorsi di studio e lavorativi degli studenti cittadini di paesi terzi.

Misure in risposta alla pandemia

In questo contesto, i Paesi di Includ-EU hanno cercato di mitigare gli effetti della pandemia sull'accesso dei cittadini di paesi terzi all'istruzione.

Le istituzioni scolastiche di tutti i Paesi si sono adattate rapidamente alle circostanze dettate dalla pandemia e hanno attivato **corsi online**. In Slovenia, ad esempio, le scuole sono riuscite ad

adattare il processo di apprendimento alle esigenze degli studenti con diverse forme di supporto individuale e di gruppo. Purtroppo, per le ragioni sopra elencate, l'apprendimento a distanza ha continuato a non essere un'opzione praticabile per gli studenti meno abbienti.

A questo proposito, l'Italia ha promosso misure per **sostenere le famiglie** e creare le condizioni per migliorare i risultati scolastici nonostante le misure di confinamento. Tra queste misure vi sono i voucher per le attrezzature informatiche, i servizi di baby-sitting o i programmi estivi di asilo nido, le ferie extra per un genitore per famiglia. Tuttavia, queste misure sono state limitate in termini di durata ed entità, e i congedi speciali hanno avuto ripercussioni negative sull'occupazione femminile. Allo stesso modo, in Spagna, le comunità autonome hanno sviluppato misure per mitigare le sfide poste dalla pandemia, tra cui l'assunzione di un maggior numero di professionisti in settori quali l'istruzione e i servizi pubblici, il sostegno alle famiglie per l'acquisto di computer e l'espansione delle strutture sanitarie, educative e dei servizi sociali.

Infine, è importante sottolineare che la **collaborazione** tra le istituzioni educative, la società civile e il settore privato ha permesso la realizzazione di progetti e iniziative per mitigare gli effetti dell'emergenza sull'accesso dei cittadini di paesi terzi all'istruzione. Alcune di queste iniziative sono presentate nelle prossime sezioni di questo briefing.

Sostegno all'educazione durante la crisi umanitaria in Ucraina

La guerra di aggressione della Russia all'Ucraina ha causato una **crisi umanitaria senza precedenti** in Europa. Per offrire protezione in modo rapido ed efficace a chi fugge dal Paese, la Commissione Europea ha sollecitato l'attivazione della **Direttiva sulla Protezione Temporanea**, in base alla quale le persone che rispondono ai requisiti previsti riceveranno protezione immediata, compresa la tutela dei diritti legati alla residenza, l'accesso al mercato del lavoro, l'accesso all'alloggio e l'assistenza sociale e medica. Tutti i minori in fuga dalla guerra in Ucraina hanno diritto alla piena protezione e accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria. I bambini e gli adolescenti non accompagnati riceveranno anche la tutela legale nel Paese di destinazione (*European Commission, 2022*).

Il protrarsi della crisi umanitaria comporta anche che gli Stati, le autorità locali e le organizzazioni non governative debbano coordinare la loro risposta per garantire **continuità nell'accesso all'istruzione** e condizioni di apprendimento adeguate a studenti che hanno subito traumi legati al conflitto.

L'UNESCO ha annunciato il sostegno alla continuità dell'apprendimento attraverso **la Global Education Coalition**, creata nel 2020 in risposta alle sfide dell'apprendimento a distanza durante l'emergenza COVID-19 (*UNESCO, 2022*).

Allo stesso tempo, la stessa agenzia ONU ha avviato una mappatura della risposta all'emergenza Ucraina da parte dei Paesi europei, evidenziando come le misure adottate comprendano azioni transitorie, integrazione diretta nei sistemi di istruzione nazionali, adattamento dei curricula, sostegno psicologico e formazione degli insegnanti (*UNESCO, 2022*). Alcune delle iniziative adottate prevedono invece l'**apprendimento a distanza** in ucraino sfruttando gli **strumenti e le competenze sviluppate durante la pandemia** (*UNESCO, 2022*).

Accesso all'istruzione nei Paesi di Includ-EU

Sebbene molte sfide nel campo dell'inclusione educativa siano comuni a tutti gli Stati Membri dell'UE, esistono anche delle sfide specifiche a livello nazionale in base alla storia migratoria, alle caratteristiche socio-economiche e alla politiche di welfare di ciascun Paese.



Grecia

Il quadro legislativo della Grecia (Legge 1566/1985, Legge 2910/2001) garantisce l'accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i bambini di età compresa tra i 6 e i 15 anni, indipendentemente dalla nazionalità e dallo status di residenza dei loro genitori. Secondo gli ultimi dati registrati dall'Autorità Statistica Ellenica (ELSTAT), nell'anno accademico 2018-19 risultavano iscritti 1.461.857 studenti al sistema di istruzione formale, di cui 54.137 cittadini di paesi terzi e 28.696 nella sola scuola primaria (ELSTAT, 2019).



In Grecia l'istruzione dei rifugiati viene garantita attraverso strutture di accoglienza e istruzione, chiamate DYEP e fornite per lo più nei centri di accoglienza, in "classi di accoglienza" o "di rinforzo" nelle strutture scolastiche (AIDA, 2021).

Nonostante questo sistema, la frequenza e il rendimento dei bambini la cui prima lingua non è il greco risultano ancora problematici a causa di diversi fattori.

Secondo un rapporto di marzo 2021 dell'Ombudsman sull'integrazione scolastica, il numero di bambini residenti nei Centri di Accoglienza e Identificazione e nei campi iscritti a scuola non corrisponde alla effettiva frequenza scolastica ed evidenzia un aumento dell'abbandono scolastico. Questi dati si spiegano con un generale malfunzionamento del sistema educativo, inclusi l'attuazione parziale del programma specifici per rifugiati (DYEP), la mancanza di insegnanti, la mancanza di mezzi di trasporto per raggiungere le scuole, carenze nelle campagne vaccinali, ritardi amministrativi e restrizioni legate al COVID-19, nonché l'inadeguatezza delle attrezzature per l'apprendimento a distanza.

Un recente studio ha inoltre suggerito che le classi DYEP contribuiscono alla segregazione e alla stigmatizzazione piuttosto che consentire l'integrazione scolastica degli studenti rifugiati. Negli anni scorsi, per questi motivi, i genitori degli studenti hanno anche espresso preoccupazione per episodi di xenofobia e hanno minacciato di occupare le scuole (Simopoulos e Alexandridis, 2019).

Infine, i cittadini di paesi terzi in Grecia devono far fronte a una significativa mancanza di offerta di istruzione prescolare, istruzione secondaria superiore e formazione professionale.

Italia



L'articolo 34 della Costituzione Italiana afferma che "la scuola è aperta a tutti" e riconosce il diritto fondamentale all'istruzione. Secondo l'articolo 38 del Testo Unico sull'Immigrazione (TUI), l'istruzione deve essere garantita a tutti i cittadini di paesi terzi presenti in Italia e deve includere la formazione, l'accesso ai servizi e la partecipazione alla vita scolastica. Lo stesso articolo pone inoltre l'accento sul valore dell'apprendimento interculturale, delle differenze linguistiche e del rispetto reciproco.

Il sistema scolastico italiano è caratterizzato da un costante aumento del numero di studenti stranieri e, per evitare la segregazione, la presenza di questi ultimi è limitata al 30 per cento per classe.² Alla fine del 2018, il 9,7 per cento degli studenti aveva background migratorio.³ Tuttavia, il livello di istruzione superiore dei cittadini di paesi terzi è generalmente inferiore a quello dei cittadini italiani e il divario è ancora più ampio per le donne.⁴ Anche i dati sulla dispersione scolastica suggeriscono una maggiore probabilità di abbandono da parte degli studenti cittadini di paesi terzi.⁵

In Italia, l'accesso dei cittadini di paesi terzi all'istruzione superiore è garantito da vari soggetti tra cui il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione che attuano programmi specifici per questo gruppo target e finanziano l'ampliamento delle buone pratiche esistenti sul territorio nazionale. I Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) offrono corsi di lingua italiana e sostengono la coesione sociale anche attraverso la collaborazione con i Centri per l'Impiego, le agenzie per il lavoro, gli enti di formazione professionale e le Regioni. Infine, anche il settore privato svolge un ruolo fondamentale nel processo di formazione e nell'inserimento lavorativo, offrendo stage e opportunità di apprendistato.

Per quanto riguarda le sfide in questo settore, la burocrazia e le lunghe procedure amministrative pesano sui cittadini di paesi terzi che cercano di accedere al sistema educativo italiano, in particolare quando si tratta di riconoscere le qualifiche ottenute al di fuori dell'UE.

Oltre a procedure amministrative particolarmente lunghe e gravose, le barriere linguistiche influiscono sul recupero scolastico e l'abbandono precoce degli studi e si ripercuotono anche sulle famiglie degli studenti

² Questo limite è stato stabilito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e non si applica in tre casi: 1) quando gli studenti stranieri conoscono già la lingua italiana (ad esempio, per gli stranieri nati in Italia o che hanno iniziato il loro percorso formativo nelle scuole italiane); 2) quando si tratta di stranieri senza un'adeguata conoscenza dell'italiano che necessitano di un'assistenza specifica per motivi di continuità didattica; 3) nel caso di classi già formate nell'ultimo anno.

³ Secondo l'ANSUL (Anagrafe Nazionale degli Studenti e dei Diplomatici), questo dato si riferisce a circa 850.000 studenti con background migratorio; il 63% di loro è nato in Italia (oltre il 10% nelle scuole dell'infanzia e primarie, il 9,6% nella scuola media inferiore e il 7,0% nella scuola media superiore).

⁴ Secondo i dati Eurostat (2015-2016), in media il livello di istruzione superiore dei cittadini di paesi terzi (ISCED 5-8) è inferiore a quello degli altri cittadini. Questo divario è presente anche in Italia (1% contro 4%) ed è ancora più ampio tra le donne (9% contro 11%). Esso aumenta inoltre con l'età: le quote di cittadini di paesi terzi tra i 30-34 anni con un'istruzione superiore sono ancora più basse rispetto allo stesso dato per i cittadini del Paese di riferimento (Italia: 28% vs 12%).

⁵ Il 24,3% dei cittadini di paesi terzi contro il 10,1% dei cittadini di età compresa tra i 18 e i 24 anni nell'UE ha conseguito un diploma di istruzione inferiore (ISCED 0-2) (Eurostat, 2015-2016).

cittadini di paesi terzi, che spesso faticano a supportarli nel disbrigo delle procedure amministrative per l'iscrizione ai corsi di studio. Secondo l'ultimo Rapporto sugli Studenti Stranieri in Italia (MIUR, 2019) oltre il 40 per cento degli studenti quattordicenni con cittadinanza straniera è in ritardo nel proprio percorso di istruzione.

L'Indicatore Europeo di Abbandono Precoce dei Percorsi di Istruzione e Formazione (ELET) (*European Indicator of Early Leaving from Education and Training*) mostra che gli studenti stranieri sono quelli a più alto rischio di abbandono (32,8 per cento rispetto a una media nazionale del 13,8 per cento, un dato superiore all'obiettivo europeo del 10 per cento per il 2020) (MIUR, 2019).

Infine, è opportuno tenere in considerazione anche le barriere di tipo economico, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione superiore: i costi dell'università (costi diretti come le tasse universitarie, l'alloggio, i trasporti; e costi indiretti come l'incompatibilità degli studi con l'impiego a tempo pieno) risultano spesso troppo onerosi, soprattutto per le famiglie immigrate più vulnerabili.

Altre barriere evidenziate per il contesto italiano includono la mancanza di sostegno da parte di reti di supporto familiari o amicali; il minore capitale sociale di chi vive un'esperienza di sradicamento a causa della migrazione; divari socio-economici legati non solo alle qualifiche dei genitori, ma anche al loro capitale culturale; problemi legati alla lingua. Tuttavia, nonostante l'esistenza di queste barriere, la presenza di giovani studenti immigrati nelle università italiane sta aumentando in modo significativo.

Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi l'istruzione è obbligatoria per tutti i bambini dai 5 ai 16 anni, indipendentemente dal loro stato di immigrazione.

All'arrivo nel Paese, i bambini stranieri più piccoli vengono di solito iscritti alle scuole pubbliche, mentre quelli più grandi possono frequentare scuole preparatorie internazionali, incentrate sull'apprendimento intensivo della lingua al fine di entrare poi in una scuola pubblica.

I bambini stranieri che portano a termine gli studi nei Paesi Bassi fino all'età di 18 anni e ricevono un permesso di soggiorno sono generalmente esentati dall'obbligo di superare l'esame statale di integrazione.

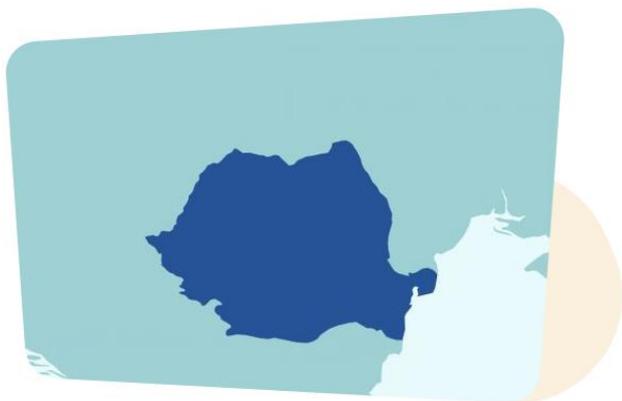
Nel 2018 uno studio ha rilevato che il 99 per cento dei bambini che risiedono nei centri per richiedenti asilo frequenta la scuola (Avance-Impact, 2018). In pratica, però, i richiedenti asilo tendono a essere trasferiti più volte da un centro all'altro durante i primi anni di permanenza nei Paesi Bassi e questo può avere ripercussioni negative sui percorsi formativi, sullo sviluppo di una rete sociale e, in generale, sul percorso di integrazione.

Per quanto riguarda l'accesso all'istruzione degli stranieri in età adulta, il sistema di integrazione dei Paesi Bassi consente ai titolari di permesso di soggiorno di completare gli studi mentre lavorano. A seconda del livello di istruzione, però, i titolari di permesso di soggiorno possono essere tenuti a superare un esame di integrazione prima di iniziare gli studi. Per quanto riguarda, invece, i requisiti linguistici, molte università offrono corsi in inglese e, in questo caso, per gli stranieri non è necessaria la conoscenza dell'olandese per soddisfare i requisiti di ammissione.

Nel caso dei rifugiati che giungono attraverso il canale del reinsediamento, i percorsi di studio per loro più adatti vengono stabiliti prima dell'arrivo nei Paesi Bassi per facilitare l'inserimento nel sistema scolastico. Le procedure amministrative, come la convalida delle qualifiche, l'accesso ai finanziamenti per gli studenti, le procedure di ammissione e le classi ponte possono infatti richiedere mesi. A differenza dei casi di reinsediamento, che in genere godono di un processo più rapido, i richiedenti asilo possono dovere aspettare mesi o anni prima di ottenere il permesso di soggiorno e accedere, quindi, all'istruzione formale. A questo si aggiungono anche i tempi di attesa per l'apprendimento dell'olandese, la convalida delle qualifiche e il completamento di eventuali corsi di transizione.



Romania



L'accesso al sistema scolastico risulta difficoltoso per gli stranieri residenti in Romania. Le statistiche mostrano che il tasso di iscrizione a scuola diminuisce con l'aumentare dell'età. In media, il 4 per cento di coloro che dovrebbero frequentare le scuole dell'obbligo effettivamente lo fa, soprattutto a causa della povertà (Mosora e Mosora, 2013).

Il sistema educativo nazionale comprende istituzioni scolastiche pubbliche, private e confessionali autorizzate o certificate. I cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno hanno accesso illimitato,

almeno formalmente, a tutte le attività scolastiche e di apprendimento, compresa la formazione professionale e le borse di studio.

Gli Ispettorati scolastici di contea organizzano corsi di lingua rumena per tutti i migranti che risiedono legalmente nel Paese. Al termine del corso di lingua preparatorio, una commissione nominata dal Ministero dell'Educazione Nazionale valuta il livello raggiunto e rilascia gratuitamente un certificato di conoscenza della lingua. I corsi possono essere organizzati anche da ONG o altri enti che forniscono assistenza ai migranti (ad esempio, organizzazioni internazionali, università, ecc.).

I titolari di protezione internazionale hanno accesso all'istruzione alle stesse condizioni previste per i cittadini rumeni e, se si iscrivono al Programma di Integrazione coordinato dall'Ispettorato generale per l'immigrazione (GII), hanno accesso a corsi di lingua rumena e a sessioni di orientamento.

Le principali sfide identificate nell'accesso al sistema scolastico e all'istruzione in Romania sono le procedure burocratiche particolarmente gravose, le barriere linguistiche, difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche, la condizione socio-economica e le differenze culturali.

Slovenia

In Slovenia, tutti i minori, indipendentemente dal loro status, hanno diritto ad iscriversi alla scuola primaria e secondaria alle stesse condizioni dei cittadini sloveni.

La Slovenia ha sviluppato diversi documenti chiave per promuovere l'inclusione dei bambini migranti attraverso l'istruzione. Tra questi, le Linee Guida per l'Integrazione dei Bambini Migranti negli Asili e nelle Scuole definiscono un "approccio inclusivo verso la realizzazione del diritto all'istruzione dei bambini migranti per la loro integrazione e il loro contributo a una società interculturale." La Legge sugli Asili non menziona specificamente i cittadini di paesi terzi ma afferma che l'istruzione prescolare deve essere portata avanti secondo i principi di pari opportunità per tutti i bambini e i genitori, tenendo conto delle differenze esistenti, del diritto di scegliere e delle diversità.⁶



All'arrivo in Slovenia, oltre al normale programma di studi, i bambini stranieri possono avere accesso a un ulteriore supporto linguistico e di apprendimento. Il Regolamento sulle Norme e gli Standard per l'Attuazione dei Programmi Educativi nell'Istruzione Secondaria del 2010 stabilisce l'obbligo per le scuole superiori di organizzare corsi di lingua slovena finanziati dal Ministero dell'Istruzione, della Scienza e dello Sport. Per gli studenti delle scuole superiori, i corsi di lingua sono offerti solo nel corso dei primi due anni del corso di studi.

Per quanto riguarda i richiedenti asilo e il loro accesso all'istruzione, secondo il rapporto AIDA, non sono presenti ostacoli considerevoli nell'accesso alle scuole primarie. Tuttavia, raramente i richiedenti asilo soddisfano i criteri formali per iscriversi alle scuole superiori. Per questo motivo, nel 2016, l'Istituto Sloveno per l'Istruzione degli adulti ha adottato il programma "Alfabetizzazione in Sloveno per Adulti che Parlano Altre Lingue con un Contributo per i Ragazzi Richiedenti Asilo di Età Compresa tra i 15 e i 18 Anni" per promuovere la loro inclusione nei programmi scolastici.

Per quanto riguarda i richiedenti asilo e il loro accesso all'istruzione, secondo il rapporto AIDA, non sono presenti ostacoli considerevoli nell'accesso alle scuole primarie. Tuttavia, raramente i richiedenti asilo soddisfano i criteri formali per iscriversi alle scuole superiori. Per questo motivo, nel 2016, l'Istituto Sloveno per l'Istruzione degli adulti ha adottato il programma "Alfabetizzazione in Sloveno per Adulti che Parlano Altre Lingue con un Contributo per i Ragazzi Richiedenti Asilo di Età Compresa tra i 15 e i 18 Anni" per promuovere la loro inclusione nei programmi scolastici.

Secondo i risultati del MIPEX, tuttavia, le famiglie di immigrati e le scuole ricevono ancora poco sostegno (MIPEX, 2020). Sebbene esistano diverse buone pratiche in questo ambito, le sfide maggiori restano la mancanza di un approccio istituzionale integrato, di finanziamenti e di una diffusione capillare delle buone pratiche in tutto il Paese.

⁶ Articolo 3, Kindertgartens Act, <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO447>, in inglese: https://www.gov.si/assets/ministrstva/MIZS/Dokumenti/Zakonodaja/EN/Kindergarten-act_ZVrt_EN_16-04-2019.pdf.

Spagna



L'istruzione è un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione spagnola (art. 27). La Legge Organica 2/2009 sui Diritti e le Libertà degli Stranieri in Spagna fa esplicito riferimento all'accesso all'istruzione come parte "dell'integrazione sociale degli immigrati attraverso politiche trasversali rivolte a tutti i cittadini." Tutti gli stranieri di età inferiore ai 18 anni hanno accesso all'istruzione di base, gratuita e obbligatoria oltre che "alle altre fasi dell'istruzione post-obbligatoria, all'ottenimento delle qualifiche corrispondenti e al sistema di borse di studio pubbliche alle stesse condizioni degli

spagnoli."

L'istruzione, così come le politiche sociali, ricadono tra le competenze delle Comunità Autonome che sono responsabili della loro progettazione, attuazione e valutazione. Anche le organizzazioni no-profit e il settore privato, in particolare le aziende, hanno un ruolo centrale nel garantire l'accesso all'istruzione.

Secondo gli ultimi dati forniti nel 2016 dall'Istituto Nazionale di Statistica Spagnolo (INE), risultavano iscritti alla scuola primaria o secondaria un totale di 716.736 stranieri, circa il 16 per cento della popolazione straniera. Nello stesso anno, un'indagine sulle attività educative condotta dallo stesso INE ha mostrato che 3.241.404 stranieri hanno dichiarato di avere svolto attività di formazione di qualche tipo negli ultimi 12 anni (INE, 2017).

Promuovere buone pratiche per l'inclusione educativa dei cittadini di paesi terzi in Europa

I Paesi partner di Includ-EU hanno messo in atto un'ampia gamma di iniziative volte a favorire l'accesso e la partecipazione dei cittadini di paesi terzi nei sistemi scolastici ed educativi a livello nazionale. Le misure comprendono il rafforzamento delle competenze dei docenti, la formazione linguistica supplementare, le azioni volte a creare fiducia reciproca, tra cui il tutoraggio e il sostegno peer-to-peer, e quelle per rispondere ad esigenze di apprendimento specifiche.

1. Formazione interculturale dei docenti

Sebbene tutti i Paesi di Includ-EU abbiano messo in atto misure per rendere l'istruzione obbligatoria più inclusiva, la realtà sul campo mostra come la piena attuazione di queste misure continui ad essere problematica per alcune categorie di studenti. Gli insegnanti e il personale scolastico spesso ricevono una formazione limitata su come far fronte a differenze culturali nelle classi e gestire la comunicazione interculturale. I docenti e gli educatori si trovano inoltre a dovere imparare a soddisfare i bisogni psicosociali di giovani alunni che hanno vissuto esperienze di sradicamento o trauma, assicurandosi al contempo che gli altri studenti contribuiscano a creare un ambiente accogliente in classe.

Per rispondere a queste sfide, i Paesi parte di Includ-EU hanno sviluppato iniziative rivolte ai docenti e alle comunità



1 © Kampus PRODUCTION / pexels.com

scolastiche per fornire loro formazione specifica su come coinvolgere gli studenti con background culturali diversi e aiutarli a sviluppare il loro potenziale, migliorando o adattando anche l'offerta formativa per tener conto delle esigenze di apprendimento specifiche. Queste iniziative di formazione interculturale vanno a beneficio dell'intera comunità scolastica e migliorano le prospettive di inclusione a lungo termine, riducendo gli effetti che le difficoltà materiali o le reti di sostegno limitate hanno sulle opportunità di impiego future dei cittadini di paesi terzi.



Buone pratiche in breve

Scuole per tutti - Creare scuole inclusive attraverso la formazione dei docenti - Grecia

Soggetti attuatori: European Wergeland Centre (EWC), Ministero dell'Istruzione e degli Affari religiosi, Consiglio d'Europa

Scuole per Tutti mira a garantire che le scuole greche siano inclusive e accoglienti per tutti. Attraverso questo progetto, presidi, insegnanti e famiglie apprendono nuovi modi per promuovere un ambiente scolastico stimolante e inclusivo.

La formazione fornisce al personale e alle famiglie degli studenti gli strumenti e le competenze necessarie per gestire i conflitti e affrontare l'intolleranza, la discriminazione e il razzismo durante tutto l'anno scolastico. Il progetto si rivolge all'intera comunità scolastica e non solo al personale docente, contribuendo in questo modo a diffondere in modo capillare le conoscenze e a scardinare gli stereotipi negativi che riguardano gli stranieri.

È importante sottolineare che il progetto si rivolge all'intera comunità scolastica e non solo al personale docente. Questa caratteristica contribuisce alla diffusione della conoscenza e delle buone pratiche all'interno della comunità scolastica. Attraverso lo sviluppo mirato delle capacità, il progetto contribuisce anche a rompere gli stereotipi negativi che interessano i cittadini di paesi terzi nell'ambiente scolastico.

Il progetto Scuole per tutti è realizzato nell'ambito del programma di Sviluppo Locale e Riduzione della Povertà dal Centro Europeo Wergeland (CAE), sotto gli auspici del Ministero dell'Istruzione e degli Affari Religiosi e con il supporto dell'Istituto di Politica Educativa (IEP).

Rispondere alle "Sfide della Coesistenza Interculturale" - Slovenia

Soggetto attuatore: Istituto per la Consulenza Psicologica e i Progetti di Sviluppo Educativo (ISA) e consorzio di scuole primarie e secondarie

L'obiettivo del progetto "Sfide della Coesistenza Interculturale" è migliorare le competenze dei dirigenti e dei professionisti nel campo dell'istruzione, garantendo che il sistema educativo sloveno sia maggiormente inclusivo e accogliente per i bambini provenienti da contesti diversi. Il progetto fornisce



soluzioni pratiche per definire un'offerta formativa adeguata alle necessità degli studenti stranieri e sopperire alla mancanza di un monitoraggio regolare delle attività nel sistema educativo sloveno.

Le attività comprendono servizi di consulenza scolastica, corsi intensivi di sloveno come seconda lingua, workshop per migliorare il clima scolastico, formazione continua da parte di operatori esperti su didattica, monitoraggio delle conoscenze degli studenti e metodi di valutazione.

Gli insegnanti fungono da punti di riferimento per il progetto e sono incaricati di creare reti con genitori e altre organizzazioni locali. Questo aspetto è fondamentale per la riuscita del progetto, oltre ai metodi di insegnamento personalizzati e alle attività di educazione formale e informale proposte nelle scuole.



Aula Intercultural – La diversità a scuola - Spagna

Soggetto attuatore: Sindacato - UGT

Il sindacato dei lavoratori UGT (Unión General de Trabajadores) si è impegnato per rispondere alle esigenze di formazione degli insegnanti in materia di migrazione e mediazione interculturale per migliorare le interazioni tra studenti.

Nello specifico, UGT ha sviluppato Aula Intercultural, una piattaforma sull'interculturalità che offre contenuti sulla gestione della diversità e sull'interculturalità in Spagna, facilita le attività di formazione per docenti ed educatori e promuove lo scambio di conoscenze all'interno delle comunità educative.

La piattaforma conta più di un milione di utenti ogni anno anche da Perù, Argentina e Messico, oltre che dalla Spagna, e una newsletter con circa 4.000 iscritti. Essa è riuscita a creare reti, incoraggiare la partecipazione da diversi Paesi, fornire prospettive diverse sulla gestione interculturale, e creare maggiore consapevolezza rispetto ai nuovi bisogni educativi.

Il progetto è finanziato dalla Direzione Generale della Migrazione, Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e della Migrazione (MISSM) e cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI). Oltre all'UGT come ente attuatore, anche i centri di istruzione, i consigli scolastici, le ONG e gli attori privati partecipano alle sessioni di formazione, allo scambio di conoscenze e alle attività di divulgazione.

2. Rafforzamento delle competenze linguistiche



2 © Katerina HOLMES / pexels.com

I cittadini di paesi terzi portano con sé un prezioso bagaglio di conoscenze ma la scarsa conoscenza della lingua del Paese ospitante può ostacolare il loro accesso all'istruzione e a successive opportunità di formazione e lavoro qualificato. Oltre ad avere effetti a breve termine sull'apprendimento, infatti, le barriere linguistiche hanno anche conseguenze a lungo termine sull'inclusione sociale e sul benessere generale dei cittadini di paesi terzi.

Per questo motivo, è fondamentale garantire che questi ultimi abbiano accesso a un'adeguata formazione linguistica per prepararsi ad entrare nel sistema scolastico e nel mercato del lavoro in condizioni di parità con i loro coetanei. Inoltre, i programmi di apprendimento linguistico dovrebbero tenere conto delle competenze di ascolto, conversazione, lettura e scrittura già acquisite dai cittadini di paesi terzi nella loro lingua madre e partire da esse per

progredire nell'acquisizione della lingua.



Buone pratiche in breve

Conoscere per Integrarsi - Imparare l'italiano fin dal primo giorno - Italia

Soggetti attuatori: Regione Lombardia, in collaborazione con ANCI Lombardia e altri 34 partner (CPIA, Comuni, organizzazioni del terzo settore)

“Conoscere per Integrarsi” è un progetto sviluppato in Lombardia e finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di residenti cittadini di paesi terzi, strutture di accoglienza e diversità in termini di comunità di stranieri esistenti sul territorio. Essa è anche una delle regioni con il maggior numero di arrivi per ricongiungimento familiare. Per questi motivi, l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera è una delle priorità per l'inclusione sociale a livello locale.



Il progetto mira a promuovere l'inclusione dei cittadini di paesi terzi attraverso l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Le attività sono rivolte in particolare agli stranieri con livello di conoscenza dell'italiano A1 e A2 e comprendono corsi aggiuntivi di italiano, organizzati da 19 CPIA lombardi con il supporto dell'Ufficio Scolastico Regionale; servizi di supporto per facilitare la frequenza, come baby-sitting e mediazione culturale, formazione di funzionari della scuola e dei servizi pubblici.



Pre-bachelor for refugees – Prepararsi a studiare e lavorare - Paesi Bassi

Soggetti attuatori: UAF, Hogeschool Utrecht and AFAS

Pre-bachelor for Refugees è un programma gestito dalla Hogeschool Utrecht (Istituto di apprendimento terziario di scienze applicate) dal 2016. Oltre alle lezioni previste dal curriculum scolastico, gli studenti frequentano lezioni di lingua olandese e ricevono informazioni pratiche sul sistema universitario olandese. Il programma di studi tiene conto anche della necessità di sviluppare e potenziare competenze trasversali ed interculturali. Un programma di tutoraggio abbina inoltre i partecipanti ad altri studenti del primo, secondo o terzo anno della scuola per favorire lo sviluppo di reti di supporto e socializzazione.

Il programma di formazione linguistica fornito dal progetto soddisfa i requisiti previsti dall'esame di integrazione obbligatorio per ottenere la cittadinanza olandese. Il corso è intensivo e non può essere combinato con un lavoro a tempo pieno. Per questo motivo, gli studenti possono mantenere i sussidi sociali a cui hanno diritto per far fronte alle spese durante gli studi.

Il Pre-bachelor è stato sviluppato grazie alla collaborazione tra la Hogeschool Utrecht di Utrecht, il Comune di Utrecht, la fondazione AFAS Software e l'UAF. I beneficiari di protezione internazionale sono selezionati per partecipare al programma dall'UAF, mentre il progetto è implementato dalla Hogeschool Utrecht.

Il programma mira a fornire un percorso affidabile e sostenibile per ottenere qualifiche e completare con successo i requisiti di integrazione obbligatori.



MyRO – Costruire una rete regionale per l'integrazione dei migranti - Romania

Soggetti attuatori: OIM, Associazione Global Help, AIDRom - Associazione Ecumenica delle Chiese in Romania

La Rete Regionale per l'Integrazione dei Migranti in Romania - MyRO mira a consentire l'inclusione socio-economica dei beneficiari di protezione internazionale e di altri cittadini di paesi terzi residenti nella Regione 6 (Giurgiu, Calarasi, Ialomita, Teleorman, Olt e Dolj) attraverso un'assistenza integrata basata sui bisogni effettivi.



Nell'ambito di questa iniziativa, l'OIM ha sviluppato e sperimenterà un pacchetto di risorse educative basate su due strumenti, ovvero (a) un corso di lingua rumena con note di supporto e (b) una guida alla conversazione con audioguida.

La necessità di mettere a disposizione degli stranieri ulteriori strumenti a sostegno del processo di apprendimento è il risultato di un processo di valutazione dei bisogni condotto nell'ambito di altri progetti di integrazione realizzati dall'OIM e dai suoi partner negli ultimi tre.

3. Fiducia reciproca e coesione sociale

Le iniziative rivolte esclusivamente agli studenti cittadini di paesi terzi possono creare maggiori rischi di segregazione, stigmatizzazione e isolamento per questi ultimi, anche rispetto alle loro comunità di apprendimento, con effetti profondi sulla salute mentale, sul rendimento scolastico e la capacità di porre le basi per il proprio futuro.

Per evitare la segregazione scolastica e le dinamiche che possono alimentarla sono, quindi, indispensabili attività che facilitino gli scambi reciproci, la fiducia e la promozione della coesione sociale attraverso l'istruzione.

I progetti descritti di seguito costituiscono passi importanti verso una significativa mescolanza sociale (*social mixing*) tra i cittadini di paesi terzi e le comunità locali, mostrando come la scuola e gli enti di formazione possano un ruolo vitale nel facilitare incontri e scambi di conoscenze che consentano di sviluppare nel tempo legami sociali positivi più forti. In particolare, le iniziative di sostegno e mentoring tra pari sono evidenziate come modi significativi per costruire la fiducia reciproca, evitare la stigmatizzazione e garantire un'integrazione più significativa nei contesti locali.



3 © August DE RICHELIEU / pexels.com



Buone pratiche in breve

Mentorship II - Supporto tra pari per l'avvio della vita universitaria - Italia

Soggetti attuatori: OIM, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e una rete di 10 università italiane (Università di Roma La Sapienza, Università degli Studi di Padova, Università di Napoli L'Orientale, Università di Pisa, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Università degli Studi di Torino, Università di Milano Bicocca, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Palermo, Università della Calabria)

Questo progetto si ispira allo Student Refugee Program (SRP) promosso dal WUSC in Canada e propone un approccio alla coesione sociale guidato dai giovani attraverso programmi di mentorship negli istituti di istruzione superiore.⁷

I programmi di mentorship si basano su un approccio tra pari (peer-to-peer). Gli studenti fungono da "mentori" e accompagnano altri compagni con un background migratorio nel loro percorso di inclusione all'interno delle comunità accademiche e delle città di appartenenza, fornendo al contempo supporto amministrativo, accademico e sociale.

L'obiettivo dell'iniziativa è garantire un maggiore coinvolgimento istituzionale, rafforzare la collaborazione con le università, incoraggiando la partecipazione dei giovani e migliorando la comunicazione pubblica sul tema della migrazione.

Mentorship II si inserisce infatti in un quadro nazionale e regionale dinamico in cui gli istituti di istruzione superiore hanno compiuto notevoli sforzi per accogliere gli stranieri. Le azioni finora messe in campo includono forme di sostegno finanziario, procedure di ammissione semplificate, riconoscimento delle qualifiche, supporto linguistico e psicologico.

⁷ Il Ministero dell'Interno italiano ha sponsorizzato una visita di studio in Canada tenutasi dal 9 al 13 gennaio 2017 durante la quale tre comuni si sono confrontati sulle buone pratiche di integrazione con i loro omologhi canadesi.



Refugees@campus – Paesi Bassi

Soggetti attuatori: Fondo universitario per l'asilo (UAF), 27 istituti scolastici olandesi

Refugees@campus (2016-2018) è stata un'iniziativa di tutoraggio degli studenti guidata dall'UAF che ha avuto come obiettivo quello di fornire una guida ai rifugiati durante gli studi superiori o universitari.

Nei tre anni di attività il progetto ha abbinato quasi 500 studenti con background migratorio (*mentee*) con altrettanti studenti (mentori) olandesi. I mentori avevano il compito di aiutare i *mentee* a orientarsi nel campus e a praticare la lingua olandese. Il programma di mentorship è stato coordinato dall'UAF e prevedeva la guida da parte del personale del progetto per tutta la durata del tutoraggio (6-9 mesi).

Refugees@campus ha proposto le seguenti attività:

- attività di socializzazione all'interno e nei dintorni del campus per sviluppare reti personali e di supporto tra studenti;
- un modulo di formazione sulla comunicazione interculturale

Tra l'estate del 2016 e aprile 2018, sono stati avviati 450 tutoraggi presso 27 istituti scolastici dei Paesi Bassi.

Una valutazione interna dell'UAF ha dimostrato che l'iniziativa ha aumentato l'autostima e le competenze linguistiche dei *mentee*. Anche i mentori hanno indicato guadagni di apprendimento, soprattutto in riferimento al coaching e alla comunicazione e alla coscienza interculturale.



InterACT+ - Partecipazione attiva e integrazione - Romania

Soggetto attuatore: OIM, AIDRom - Associazione Ecumenica delle Chiese in Romania; Fondazione Schottener - Servizi Sociali

L'obiettivo di InterACT+ è contribuire all'inclusione socio-economica dei titolari di protezione internazionale e di altri cittadini di paesi terzi nella società rumena.

Il team di InterACT+ organizza attività educative per i migranti regolarmente residenti in Romania, sia bambini che adulti. Le attività comprendono corsi di lingua rumena, sessioni di orientamento, educazione finanziaria e supporto nelle pratiche di iscrizione a scuola. Particolare enfasi è posta sull'empowerment delle donne migranti, che partecipano anche a sessioni di gruppo tenute da consulenti.

Il progetto si basa su un approccio comunitario e partecipativo all'inclusione e allo sviluppo locale. A questo proposito, il supporto di volontari e mediatori interculturali si rivela estremamente utile per costruire ponti tra i cittadini di paesi terzi e le loro comunità di accoglienza, dando un contributo concreto alla valutazione dei bisogni di apprendimento e alla definizione delle priorità per le attività a livello locale.

InterACT+ è attuato in stretta collaborazione con l'Ispettorato Generale per l'Immigrazione (GII) ed è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI).

La mediazione culturale come ponte tra le famiglie migranti e le scuole di Novo Mesto - Progetto sviluppato all'interno del Centro Diurno per Bambini - Slovenia

Soggetto attuatore: Associazione per lo sviluppo del volontariato di Novo mesto (DRPD)

Il centro diurno di Novo mesto offre attività per bambini tra cui anche un gruppo considerevole di cittadini di paesi terzi. Il centro offre programmi educativi per le famiglie, compresi corsi di lingua slovena, nonché servizi di interpretariato e mediazione culturale. Il progetto di mediazione culturale si concentra invece sulla presenza di mediatori nelle scuole elementari locali.

Negli ultimi dieci anni, le scuole elementari slovene hanno dovuto affrontare un aumento significativo del numero di alunni di lingua albanese. Attraverso la presenza di un mediatore culturale, il processo di apprendimento può rispondere meglio alle esigenze di questi bambini, riducendo anche eventuali tensioni sociali e facilitando l'inserimento delle famiglie.

Il progetto è coordinato dalla DRPD e si svolge in cinque scuole elementari di Novo Mesto in stretta collaborazione con le famiglie e le istituzioni locali.

La valutazione del programma ha mostrato che esso contribuisce a migliorare il rendimento scolastico dei bambini che vi partecipano. Esso, inoltre, sostiene il lavoro degli insegnanti e crea maggiore fiducia e cooperazione da parte delle famiglie degli studenti.

4. Sviluppo di competenze interculturali



Consentire agli studenti cittadini di paesi terzi e alle loro famiglie di sviluppare competenze interculturali per accedere all'istruzione contribuisce alla loro inclusione. Le iniziative descritte di seguito forniscono esempi di come sia possibile potenziare queste competenze, migliorando al contempo l'accesso ai servizi in coordinamento con il settore pubblico e quello privato.



Buone pratiche in breve

TEAMS (Tuscany Empowerment Actions for Migrant System) - Italia

Soggetto attuatore: Dipartimento Istruzione del Ministero dell'Istruzione della Regione Toscana, in partenariato con la Regione Toscana e sette scuole

TEAMS (*Tuscany Empowerment Actions for Migrant System*) propone un sistema integrato di azioni per migliorare l'accesso ai servizi per i cittadini di paesi terzi in Toscana. L'obiettivo è favorire l'integrazione attraverso il multiculturalismo, le pari opportunità e uno sviluppo socio-economico inclusivo.

Una delle azioni previste dal progetto mira a promuovere i risultati scolastici di giovani cittadini di paesi terzi e la partecipazione delle loro famiglie. Sulla base dei risultati di progetti già portati a termine (ad esempio "Scuole senza frontiere"), gli obiettivi generali di TEAMS comprendono:

- garantire un'offerta scolastica omogenea e qualitativamente adeguata in tutta la regione;
- sostenere il processo di inclusione scolastica in coordinamento con i fornitori di servizi locali;
- ridurre i tassi di abbandono;
- facilitare la comunicazione tra famiglie e scuole;
- promuovere un sistema integrato che coinvolga scuole, famiglie, comunità locali, enti e organizzazioni del privato sociale;
- creare progetti educativi stimolanti e concrete opportunità di crescita

Le azioni di TEAMS si basano su un quadro di governance locale che coinvolge enti locali e privato sociale. Si basa sulla co-progettazione e coinvolge sia i beneficiari che le altre parti interessate. Un gruppo di lavoro tecnico è responsabile dell'attuazione complessiva del progetto. All'interno di questo gruppo, la scuola superiore ISIS A. Gramsci-JM Keynes di Prato è stata responsabile dell'attivazione di una rete di scuole individuate sulla base di criteri specifici e coordina e monitora le attività, che includono anche programmi di orientamento, laboratori estivi, azioni di supporto.

Teoria e pratica alla scuola elementare di Livada – Slovenia

Soggetto attuatore: Scuola elementare di Livada

La scuola elementare di Livada propone pratiche e approcci educativi interculturali particolarmente innovativi nel contesto sloveno. Oltre alle classi preparatorie, la scuola di Livada offre corsi "introduttivi" e "di proseguimento", in cui i bambini, oltre a imparare lo sloveno, acquisiscono competenze pratiche che favoriscono la loro inclusione. Gli alunni possono anche ricevere un ulteriore sostegno individuale e/o di gruppo.

Il progetto è nato in risposta alla necessità di corsi aggiuntivi di lingua slovena e ha poi portato alla definizione di un programma di insegnamento innovativo per rispondere alle sfide che i bambini cittadini di paesi terzi devono affrontare, come l'esclusione sociale e le difficoltà di apprendimento dello sloveno.



La scuola ha quindi sviluppato un modello di apprendimento in due fasi per i bambini stranieri (in particolare per i bambini richiedenti asilo e per quelli provenienti da contesti linguistici molto diversi), con una prima fase incentrata sulle competenze linguistiche e una seconda fase in cui l'alunno partecipa gradualmente alle lezioni, pur continuando a ricevere supporto linguistico.



Programma Caixa Proinfancia - Spagna

Soggetto attuatore: Fundación CEPAIM – Fundación la Caixa

Caixa Proinfancia offre sostegno educativo, attrezzature scolastiche, campi estivi, laboratori educativi con le famiglie, supporto per la corretta alimentazione e l'igiene dei bambini, acquisto di occhiali e apparecchi acustici, nonché sostegno psicologico.

Gli obiettivi del programma sono:

- promuovere lo sviluppo delle competenze di bambini, adolescenti e delle loro famiglie al fine di migliorare i processi di integrazione sociale;
- promuovere lo sviluppo sociale ed educativo dell'infanzia e dell'adolescenza nel contesto familiare, scolastico e sociale;
- sviluppare e implementare un modello di azione educativa globale che contribuisca a migliorare le opportunità di sviluppo dei bambini;
- contribuire a sensibilizzare e mobilitare la società sul tema della povertà infantile

Il programma Caixa Proinfancia è stato istituito dalla Fundación la Caixa in collaborazione con diverse università spagnole. Caixa Proinfancia cerca di ridurre il tasso di povertà infantile e di esclusione sociale con il sostegno della Fundación CEPAIM e di altre ONG. Il programma è presente nelle province spagnole di Siviglia, Murcia, Ciudad Real e Valencia. Il progetto si avvale anche della collaborazione dei comuni.

5. Bisogni specifici

L'accesso all'istruzione e il raggiungimento di buoni risultati di apprendimento risultano spesso difficoltosi per i minori che vivono in condizioni di svantaggio socio-economico e non dispongono di reti di sostegno familiare.

Come suggeriscono gli esempi che seguono, i dati sugli abbandoni e sulla frequenza scolastica indicano che alcuni gruppi di bambini, come i minori stranieri non accompagnati (MSNA) che vivono in strutture di accoglienza, o i bambini rom e sinti, necessitano di iniziative specifiche mirate a garantire loro un accesso adeguato all'istruzione formale. Queste iniziative devono essere dirette anche ad aumentare la presenza di gruppi di cittadini di paesi terzi sottorappresentati tra il personale docente e la dirigenza scolastica.



5 © Yan Krukov / pexels.com



Buone pratiche in breve

Formazione sull'educazione non formale per educatori che lavorano in strutture di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) - Grecia

Soggetti attuatori: Unità per l'Integrazione e il Sostegno dei MSNA del Ministero della Migrazione e dell'Asilo; ARSIS, ELIX, METADRASI, Villaggi SOS, docenti sponsorizzati (Ανάδοχοι Εκπαιδευτικοί)

Nell'ambito di questo progetto, gli educatori che lavorano in strutture di accoglienza per MSNA sono stati invitati a partecipare a un percorso di formazione di sei mesi. Il corso ha previsto incontri settimanali con ONG specializzate nell'insegnamento a studenti cittadini di paesi terzi. Nell'ambito della formazione, agli educatori sono stati forniti strumenti per orientarsi nelle procedure amministrative, materiale didattico per l'educazione non formale, metodi per il sostegno psicologico agli studenti e piattaforme per lo scambio di conoscenze e informazioni.



Il programma è stato avviato in risposta alla generale mancanza di capacità specifiche e metodi di insegnamento omogenei nelle strutture di accoglienza, nonché alle difficoltà di iscrizione dei bambini ai percorsi di istruzione scolastica formale.



Sinti and Rom impegnati per un'istruzione più inclusiva - Paesi Bassi

Soggetti attuatori: Nederlands Instituut Sinti en Roma (NISR), KPC Groep, istituti scolastici (ROC), enti locali

Il progetto “Sinti/Roma Educational Assistance in Primary Schools” si è occupato di formare assistenti didattici nelle comunità Sinti e Rom con l'obiettivo di aumentare la rappresentanza di questi gruppi all'interno del sistema scolastico (Timmermans, 2011). Tra il 2005 e il 2010, otto donne hanno preso parte al progetto in scuole primarie di vari comuni delle province di Limburgo e del Brabante Settentrionale.

L'iniziativa faceva parte di un programma governativo più ampio che mirava ad aumentare i tassi di frequenza e partecipazione scolastica dei bambini rom e sinti. I tassi di partecipazione e frequenza di questo gruppo sono infatti molto bassi e la scarsa rappresentanza di queste minoranze tra il personale docente e nei consigli di amministrazione delle scuole rafforza dinamiche negative. Tali modelli sono rafforzati dalla mancanza di rappresentanza delle minoranze nel personale e nei consigli delle scuole, che crea una spirale negativa di bassa rappresentanza degli studenti stessi. Le comunità Rom e Sinti sono in gran parte sottorappresentate in tutti gli aspetti della società olandese; a questo problema viene prestata un'attenzione limitata nelle politiche pubbliche.

Questa iniziativa mirava ad aumentare i tassi di partecipazione e di frequenza e a sensibilizzare la comunità sui valori dell'istruzione, formando e guidando i membri della comunità a diventare assistenti degli insegnanti.

I partecipanti al progetto hanno seguito un corso di formazione settimanale e hanno poi completato un tirocinio presso una scuola primaria con il supporto di un mentore. Una volta completata la loro formazione, durata tra i tre e i cinque anni a seconda della loro esperienza precedente, i partecipanti hanno continuato a ricevere assistenza da esperti di istruzione esterni e project manager (Timmermans, 2016).

Cinque delle otto partecipanti hanno terminato la formazione e hanno acquisito le qualifiche necessarie per iniziare a lavorare come assistenti didattici. Un altro risultato concreto del progetto è stato l'aumento dei tassi di frequenza e partecipazione degli alunni sinti e rom nelle province partecipanti. Oltre al loro ruolo di assistenti didattici, le partecipanti al progetto costituiscono modelli positivi per i bambini e i giovani e testimoniano l'importanza dell'istruzione all'interno delle loro comunità di appartenenza.

Il contributo di Includ-EU per un'istruzione più inclusiva

La pandemia ha esacerbato il rischio di esclusione e pregiudicato le prospettive di integrazione per molti stranieri, specialmente quelli con **limitate competenze digitali**. Consentire loro di acquisirle o rafforzarle è diventato fondamentale per la coesione sociale e per garantire l'accesso effettivo ai servizi pubblici e all'istruzione.

In collaborazione con l'OIM Slovenia, il Centro per l'Istruzione degli Adulti di Jesenice attuerà un **programma di sviluppo delle capacità interculturali** che riguarderà anche il miglioramento delle **competenze digitali**, oltre che la formazione linguistica e consigli pratici su come accedere ai servizi locali.

Le attività di gruppo, tra cui laboratori, attività per il tempo libero e consulenza individuale, mirano a migliorare le competenze digitali dei migranti, necessarie per la loro partecipazione e inclusione. Il progetto si concentrerà anche sull'uso dei servizi digitali relativi alla previdenza sociale, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alle questioni amministrative, ecc. Inoltre, nel corso del programma, i partecipanti avranno la possibilità di praticare la lingua slovena e migliorare le loro competenze linguistiche.

Il progetto pilota è stato concepito in risposta alla crescente esigenza della popolazione migrante locale di avere accesso a corsi supplementari di lingua e informatica. Una valutazione delle competenze digitali ex-ante ed ex-post a livello locale, la prima del suo genere in Slovenia, fornirà informazioni chiave sulle reali esigenze di formazione di questo gruppo di riferimento, contribuendo all'innovatività del progetto.

Per mettere in pratica quanto appreso e, al contempo, garantire visibilità alle attività dell'iniziativa, le storie dei partecipanti saranno condivise sul sito web del progetto.

Il progetto migliorerà quindi le competenze e le capacità degli stakeholder a livello locale e faciliterà l'inclusione e la coesione, in linea con l'Iniziativa globale congiunta dell'OIM sulla Diversità, l'Inclusione e la Coesione Sociale (Iniziativa DISC).

Conclusioni

L'istruzione è un **diritto fondamentale** e **condizione necessaria per l'empowerment**. Un'istruzione di qualità genera benefici di vasta portata in quanto consente agli studenti di sviluppare non solo capacità specifiche ma li prepara anche a partecipare attivamente alla vita della società. Tenere conto e rispondere alle particolari esigenze educative dei cittadini di paesi terzi è essenziale anche per progredire verso il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 ovvero "garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti."

Quando, infatti, agli studenti cittadini di paesi terzi vengono date pari opportunità di avere successo in modo equo nei sistemi educativi nazionali, le società diventano spazi più coesivi e produttivi a beneficio di tutti.

Sebbene siano stati compiuti passi concreti per rendere i sistemi scolastici e l'apprendimento più inclusivi, **sia l'accesso che la partecipazione all'istruzione risultano ancora difficili** per i cittadini di paesi terzi che vivono nei Paesi parte di Includ-EU. Gli studenti cittadini di paesi terzi, tanto i minori quanto gli adulti, e le loro famiglie devono affrontare notevoli sfide quando cercano di avere accesso all'istruzione formale, incluse barriere culturali, difficoltà socio-economiche e amministrative e legali.

Per garantire il loro pieno accesso all'istruzione e trarre vantaggio dalla diversità culturale, è importante mettere in atto misure che affrontino le difficoltà degli stranieri e dei loro figli in relazione all'**apprendimento sia in presenza che a distanza**.

In questo briefing, la panoramica delle buone pratiche sull'accesso all'istruzione nei Paesi target di Includ-EU suggerisce le seguenti priorità programmatiche:

- ⇒ **rafforzare la formazione interculturale degli insegnanti:** l'accesso all'istruzione non è sufficiente se non è accompagnato da un'istruzione di qualità che consenta agli studenti cittadini di paesi terzi di sviluppare il proprio potenziale. Per questo motivo, è importante fornire docenti e dirigenti scolastici degli strumenti necessari per soddisfare le esigenze di apprendimento degli studenti, soprattutto in contesti multiculturali;
- ⇒ **potenziare la formazione linguistica degli studenti** fin dalle prime fasi del percorso di integrazione per limitare le conseguenze a lungo termine della scarsa conoscenza della lingua, anche ai fini di future opportunità di istruzione e lavoro, nonché per sostenere la loro partecipazione attiva alla società;
- ⇒ **incentivare iniziative che favoriscano gli scambi e la fiducia reciproca:** mentre il sostegno all'apprendimento rivolto ai cittadini di paesi terzi rischia di essere fonte di stigmatizzazione e isolamento, le iniziative di apprendimento partecipativo e i programmi *peer-to-peer* favoriscono maggiore fiducia e impegno reciproco nella vita studentesca e nelle attività culturali;
- ⇒ **promuovere lo sviluppo di competenze interculturali volte a migliorare l'accesso e la partecipazione all'istruzione:** gli studenti cittadini di paesi terzi e le loro famiglie possono beneficiare di informazioni specifiche su come orientarsi nell'ambito dell'istruzione pubblica e delle procedure amministrative ad essa legate, in coordinamento con i fornitori di servizi locali e le altre reti di supporto esistenti;

- ⇒ **rispondere alle esigenze di apprendimento specifiche di gruppi svantaggiati e/o sottorappresentati di cittadini di paesi terzi**, in particolare i MSNA, coloro che vivono in strutture di accoglienza isolate o in aree non urbane, e i Sinti e i Rom. Per garantire loro un accesso effettivo all'istruzione formale, è fondamentale assicurare che siano rappresentati nel sistema scolastico e che le loro effettive condizioni di apprendimento siano prese in considerazione nelle politiche educative generali;
- ⇒ **garantire percorsi continuativi di apprendimento per tutti attraverso la formazione informatica e la fornitura di attrezzature digitali**: per sostenere la transizione e l'adattamento all'istruzione digitali, è importante garantire che tutti i bambini e gli studenti abbiano accesso a dispositivi di e-learning adeguati e ad attività di formazione per rafforzare le loro competenze informatiche.

Bibliografia

- AIDA, 2021. *Country Report: Greece*. ecre.org/aida-2020-update-greece. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- Avance-Impact, 2018. *Leefomstandigheden van kinderen in azc's*. www.unicef.nl/files/Kindinazc-samenvatting-onderzoek-2018.pdf. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- Commissione Europea, 2022. *Ukraine: Commission proposes temporary protection for people fleeing war in Ukraine and guidelines for border checks*. ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_1469. Visualizzato il 4 marzo 2022.
- ELSTAT, 2019. www.statistics.gr/en/statistics/pop. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- European Education and Culture Executive Agency, 2018. *The European higher education area in 2018: Bologna Process implementation report*. data.europa.eu/doi/10.2797/63509. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- INE, 2017. *Encuesta sobre la participación de la población adulta en las actividades de aprendizaje*. www.ine.es/dyngs/INEbase/operacion.htm?c=Estadistica_C&cid=1254736176759&menu=resultados&secc=1254736195625&idp=1254735573113. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- IOM, 2019. *Higher Education for Third Country National and Refugee Integration in Southern Europe . TandEm - Towards Empowered Migrant Youth in Southern Europe*.
- MIPEX, 2020. Slovenia. Key Findings. www.mipex.eu/slovenia. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- MIUR, 2019. *Gli alunni con cittadinanza non italiana, 2017/18*. www.miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/78ab53c4-dd30-0c0f-7f40-bf22bbcedfa6?version=1.2&t=1562937526726. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- Mosora M. and C. Mosora, 2013. "The Access to Education in Romania. A Regional Study" *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, Vol. 93, pp. 915-920.
- OECD, 2020a. *What is the impact of the COVID-19 pandemic on immigrants and their children?* www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/what-is-the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children-e7cbb7de. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- OECD, 2020b. *Learning remotely when schools close: How well are students and schools prepared? Insights from PISA*. read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=127_127063-iiwm328658&title=Learning-remotely-when-schools-close. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- OECD, 2021a. *International Migration Outlook*. www.oecd.org/migration/international-migration-outlook-1999124x.htm. Visualizzato il 10 febbraio 2022.

- OECD, 2021b. *Education GPS. Migrant background.* gpseducation.oecd.org/revieweducationpolicies/#!node=41750&filter=all. Visualizzato il 4 marzo 2022.
- Simopoulos G. and A. Alexandridis, 2019. *Refugee education in Greece: integration or segregation?* Forced Migration Review Vol. 60. www.fmreview.org/sites/fmr/files/FMRdownloads/en/education-displacement/FMR60_Education_2019.pdf. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- Timmermans R., 2011. *Sinti Scholen zich voor Onderwijs: Evaluatie van het project Opleiding Sinti tot Onderwijsassistent 2005 – 2010.* KPC Groep. www.owrs.nl/wp-content/uploads/2017/03/Sinti_scholen_zich_voor_onderwijs_internet-1.pdf. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- Timmermans R., 2016. *Onderwijs aan kinderen van woonwagenbewoners, Roma en Sinti: Monitor Primair Onderwijs 2014-2015.* KPC Groep. www.owrs.nl/wp-content/uploads/2017/03/Monitor-owrs-rapport-2012-2013.pdf. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- UNESCO, 2020. *COVID-19 Educational Disruption and Response.* en.unesco.org/news/covid-19-educational-disruption-and-response. Visualizzato il 10 febbraio 2022.
- UNESCO, 2022. *Ukraine: UNESCO's response to children's education needs.* news.un.org/en/story/2022/03/1115122. Visualizzato il 4 marzo 2022.

Includ-EU

Istruzione

